

ECONOMIA IN GINOCCHIO Sarà presentato l'emendamento al Senato e si discuterà della proroga della cassa integrazione Crisi del Tac: settimana decisiva

di **Maria Claudia MINERVA**

Quella che sta per cominciare dovrebbe essere la settimana decisiva per il futuro del Tac salentino. Dopo il giallo sui fondi già stanziati per l'Accordo di Programma Quadro e non più disponibili perché rastrellati per quelle che sono state considerate dal Governo altre priorità, la salvezza del settore, ormai in ginocchio da anni, resta appesa all'emendamento che sarà presentato alla Decima Commissione del Senato giovedì prossimo, 15 gennaio.

La decisione di tentare la carta dell'emendamento, suggerita dal sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano** e subito accolta da tutti, è stata presa sabato scorso durante il vertice in Provincia. Vertice convocato per volontà del presidente della Provincia **Giovanni Pellegrino** e al quale hanno partecipato i parlamentari della deputazione salentina, esponenti del governo regionale e provinciale, e le organizzazioni sindacali. Ora, resta da capire se, così come ha chiesto l'onorevole **Teresa Bellanova**, l'emendamento sarà presentato dal Governo in modo che possa essere approvato subito o se, invece, lo presenteranno i singoli senatori. In quest'ultimo caso, l'iter burocratico si allungherebbe.

Questa, però, sarà anche una settimana decisiva per la proroga della cassa integrazione, scaduta già il 2 e il 7 e che riguarda ben 261 lavoratori. Tutti operai con famiglie al seguito, che da qualche giorno ormai si trovano a dover campare senza più nemmeno quel minimo di sussidio (intorno ai 700 euro) garantito dagli ammortizzatori sociali.

Il vertice dell'altro giorno si era concluso anche con l'impe-

gno di chiedere, sempre in questa settimana, un incontro con il ministro del Lavoro, per ottenere, appunto, la proroga di un altro anno sulla cassa integrazione.

Dal canto loro, i segretari provinciali delle maggiori organizzazioni sindacali non nascondono il timore di quelle che potranno essere le azioni, o meglio le reazioni, dei lavoratori.

Sabato **Franco Nastrini**, segretario Uilta-Uil aveva avvertito: «Da domani non saremo più garanti delle azioni dei lavoratori». Parole incisive ed inequivocabili che fotografano la reale situazione dei 261 operai al limite della pazienza.

«O si fa quadrato - ha ribadito ieri **Salvatore Giannetto** segretario generale della Uil - oppure non potremo più garantire per i lavoratori. Stiamo facendo sforzi sovrumani per mantenerli calmi, ma ormai c'è aria di rivolta, perché la gente non ha più il sostentamento, non sa più come andare avanti. Quindi, adesso, l'unica cosa che ci interessa è che si faccia presto, perché all'Accordo di programma è legata la formazione, la cassa integrazione, la ricollocazione degli operai». Anche **Franco Surano**, segretario generale della Cisl ha ribadito la necessità di stringere i tempi: «In questa fase dove si combatte contro una crisi mondiale, ci salviamo mettendo in campo solo interventi straordinari. Quindi, invoco lo sforzo di tutti affinché si faccia presto e si superino le contraddizioni politiche».

Da **Salvatore Arnesano**, segretario generale della Cgil, è arrivata, infine, la rassicurazione che saranno anche sollecitati i rappresentanti sindacali nazionali, che potranno seguire a distanza ravvicinata quello che accadrà a Roma nei prossimi giorni.



Il vertice di sabato scorso in Provincia